



Città metropolitana
di Roma Capitale



Gruppo consiliare “LEGA SALVINI PREMIER”

Capogruppo Antonio Proietti
Consigliere Carlo Passacantilli

Al Sindaco Metropolitano
Avv. Virginia Raggi

Al Consigliere Delegato Polizia locale metropolitana, Aree protette
Paolo Ferrara

Al Consigliere Delegato all’Ambiente
Giuliano Pacetti

ISTANZA A RISPOSTA SCRITTA

(art. 21 comma 4 del Regolamento sul funzionamento e l’organizzazione del Consiglio
Metropolitano di Roma Capitale)

Oggetto: contenimento “fauna selvatica – cinghiali” nei territori di Roma Capitale e nella Città metropolitana di Roma Capitale.

I sottoscritti Consiglieri Metropolitani, rivolgono formale istanza per la quale richiedono risposta sulla materia in oggetto.

Premesso che

la presenza eccessiva dei cinghiali viene segnalata dalla stampa, dai cittadini, dalle indagini di Arsial a partire dall’anno 2014 a seguito dei numerosi incidenti stradali, nonché dalle denunce degli agricoltori, limitate in difetto per la esiguità degli indennizzi che riducono gli aiuti di Stato concessi in regime di “de minimis”

Posto che

numerose video, pubblicati anche in rete, mostrano la pericolosa presenza dei cinghiali sul Grande Raccordo Anulare di Roma Capitale, sulle vie consolari come Cassia, Cassia Veientana, Flaminia, Aurelia e in strade più interne come le vie Camilluccia, Vigna Stelluti, Baldo degli Ubaldi e, da ultimo, nel parcheggio del centro commerciale Le Rughe presso il comune di Formello, dove una donna è stata inseguita da una famiglia di cinghiali

Visto che

numerose richieste di aiuto provengono da residenti, agricoltori, associazioni e sindaci, ivi compresa quella avanzata dal primo cittadino del comune di Formello per l’incolumità e la sicurezza dei cittadini e di quanti transitano per le vie Cassia e Cassia Veientana all’altezza della frazione de Le Rughe (Formello) ovvero del consorzio “Case e Campi” tra la vie Cassia e Trionfale presso il XV Municipio di Roma Capitale;



nonostante l'emergenza sanitaria da Covid 19, è seguito il diniego da parte dell'amministrazione regionale di prolungare il calendario venatorio per la specie cinghiale durante la stagione 2020/2021 e di consentire ai cacciatori abilitati di recarsi in comuni diversi da quelli di residenza per esercitare l'attività venatoria, contribuendo ad alimentare in modo significativo la presenza dei cinghiali su una considerevole area del territorio della città metropolitana

Considerato che

è stato sottoscritto dalla Regione

- un primo protocollo d'intesa con Federparchi, Coldiretti e Legambiente per il contenimento dell'eccessiva presenza di cinghiali sul territorio regionale che prevede l'adozione di misure tese a limitare rischi e danni alla biodiversità, alla popolazione e alle imprese agricole;
- un secondo protocollo d'intesa con la Città metropolitana di Roma capitale e Roma capitale per gestire la presenza dei cinghiali nel territorio di quest'ultima prevedendo, tra l'altro, che
 - a) “il cinghiale (*Sus scrofa*) rappresenta il principale fattore di conflitto tra specie animali ed attività dell'uomo in molti contesti nazionali ed europei e che l'insorgere di tale criticità è anche legata all'incremento numerico dei cinghiali”;
 - b) “in diverse aree del Paese la situazione determina gravi problematiche ed in alcuni contesti appare fuori controllo, al punto da rendere insostenibile la convivenza tra la specie e l'agricoltura, oltre a porre rischi concreti per l'incolumità pubblica e rappresentare una seria minaccia per la biodiversità”;
 - c) “anche nel Lazio, coerentemente con quanto accade su scala nazionale, il fenomeno della diffusione di cinghiali (*Sus scrofa*) e di altre specie di ungulati sul territorio regionale e dei danni da questi prodotti risulta crescente ed ha assunto, nel tempo, una valenza economico – sociale”;
 - d) “l'eccessiva presenza di cinghiali sul territorio regionale, oltre a determinare danni alle coltivazioni agricole, è causa di incidenti stradali e produce un pericolo per l'incolumità pubblica a causa dell'avvicinarsi degli stessi animali a centri abitati, nonché possibili disfunzioni ecosistemiche”;
 - e) “l'incontrollato aumento quantitativo e distributivo della specie ha prodotto situazioni del tutto nuove, come la presenza di un numero significativo di cinghiali anche nelle aree urbane, creando l'esigenza di adattare i modelli gestionali esistenti per poter affrontare in modo corretto ed efficace la gestione della specie anche in tali contesti, resi complessi dai molteplici risvolti connessi al rapporto tra la specie e la popolazione umana”;
 - f) “occorre attenuare i conflitti sociali legati alla presenza del cinghiale prevedendo adeguate misure di prevenzione e di gestione, anche al fine di assicurare la sostenibilità e la riduzione del sistema danno-indennizzo”;



- g) “le problematiche connesse ad una eccessiva presenza del cinghiale nelle aree protette ed agli spostamenti degli animali da e verso le aree esterne circostanti rappresentano un aspetto cruciale, per la necessità di assicurare il bilanciamento tra esigenze di tipo conservazionistico, di tutela delle attività antropiche e di sicurezza per i cittadini”;
- h) “si è sempre più convinti della necessità che le aree protette siano protagoniste di uno sviluppo territoriale nuovo, in particolare per il comparto agro-silvo-pastorale, nel quale le attività agro-silvopastorali siano un valore aggiunto per le aree protette e, nel contempo, queste ultime siano un’opportunità per l’agricoltura e la zootecnia che si sviluppa nei propri territori”;
- i) “come riportato nelle “Linee guida di ISPRA per la gestione del Cinghiale (sus scrofa) nelle aree protette”: “Il conflitto di interessi legato alla presenza del Cinghiale sul territorio, unitamente ad alcune obiettive difficoltà di ordine tecnico (connesse ad esempio alla stima quantitativa delle popolazioni), rende la gestione di questa specie particolarmente problematica. Il quadro della situazione è inoltre complicato da politiche di gestione spesso inadeguate e carenti sotto il profilo tecnico e organizzativo, che rispondono alle spinte localistiche o settoriali che di volta in volta si manifestano piuttosto che a una strategia di lungo respiro”;
- l) le “aree protette e territorio cacciabile non sono entità separate da barriere invalicabili, ma un sistema ecologicamente continuo, spesso occupato dalle stesse popolazioni di Cinghiale”;
- m) “l’assenza cronica di strategie di gestione della specie coordinate e condivise tra ambiti di caccia e di protezione, impedisce di fatto un’adeguata pianificazione della presenza del Cinghiale ed un controllo efficace degli impatti che esso esercita sulle attività antropiche. L’assenza di un coordinamento delle attività gestionali risulta determinante per la maggioranza delle aree protette italiane che, caratterizzate da dimensioni molto limitate (da alcune centinaia a poche migliaia di ettari), finiscono per risultare fortemente disperse all’interno del territorio cacciabile. In questi casi si instaurano dinamiche del tipo source-sink che comportano da un lato la pressoché totale inefficacia di eventuali interventi di controllo attuati solo all’interno dell’area protetta (sink), dall’altro la dipendenza delle fluttuazioni demografiche che si osservano all’interno delle aree protette dagli eventi gestionali che si attuano all’esterno (source)”;
- n) “al fine di perseguire una riduzione tangibile dei danni all’agricoltura o agli ecosistemi attraverso i piani di controllo numerico si dovrebbe, almeno in linea teorica, conseguire la rimozione di un numero di animali pari o superiore all’incremento utile annuo della popolazione interessata.... al contrario, l’attuazione di interventi di entità limitata e diluita su aree ampie rischia di raggiungere nel migliore dei casi, come unico risultato, una sorta di effetto placebo sul piano sociale. In generale è comunque ipotizzabile una prima fase nella quale i prelievi risultino massicci e concentrati nel tempo al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati ed una seconda fase, che potrebbe essere definita “di mantenimento”, che dovrebbe prevedere un prelievo annuale modulato sulla dinamica della popolazione;
- o) “la persistenza e la diffusione del problema rendono necessario attivare ogni strumento utile a limitare al massimo la presenza e la circolazione di tali animali sul territorio regionale, con interventi coordinati e partecipati;”



Città metropolitana
di Roma Capitale



Gruppo consiliare “LEGA SALVINI PREMIER”

Capogruppo Antonio Proietti
Consigliere Carlo Passacantilli

Rilevato che

le evidenze sopra citate mostrano come le previsioni del suddetto protocollo della Città Metropolitana di Roma ad oggi non abbia ottenuto i risultati attesi in merito al contenimento numerico dei cinghiali e alla messa in sicurezza di luoghi e persone

**Premesso e considerato tutto ciò
rivolgono istanza al Sindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale
On. Virginia Raggi e ai Consiglieri Delegati in indirizzo al fine di**

conoscere quali azioni immediate intendano porre in atto a tutela della sicurezza dei cittadini e dell'incolumità degli automobilisti, verificando al contempo l'efficacia delle previsioni contenute nei protocolli sottoscritti dalla Città Metropolitana di Roma Capitale.

Antonio Proietti

Carlo Passacantilli